

In Piemonte si accelera per chiudere i cantieri ancora aperti in vista della scadenza In ogni Asl i sopralluoghi degli ingegneri per verificare il rispetto dei cronoprogrammi

“Ora la vera sfida sono i servizi” Cirio punta sul modello Torino

IL RETROSCENA

Soddisfazione, e sollievo: perchè l'opportunità del Pnrr, anche e soprattutto in Sanità, è uno di quei treni che non si possono perdere. Emblematici delle difficoltà, in Piemonte come nelle altre Regioni, i dati presentati nei giorni scorsi proprio a Torino da Fondazione **Gimbe**, e subito rilanciati dal Pd regionale (Rossi, Valle): soltanto il 5,2% delle Case di comunità è dotato di presenza medica e infermieristica, a fronte di una media nazionale del 3,9% con presenza e del 12,8% senza presenza strutturata. Non è il caso del capoluogo, stando al quadro presentato dall'Asl.

Restando a Torino, il Pnrr ha attivato circa 48 milioni di investimenti tra ospedali di comunità, case di comunità e centrali territoriali. «Una rete di sanità territoriale che consegniamo alla cittadinanza nel pieno rispetto dei tempi - commenta il pre-

sidente della Regione Alberto Cirio - Non era scontato e non è così ovunque in Italia, ma grazie all'impegno di tutti e al lavoro dell'azienda sanitaria, a Torino e in Piemonte ci presentiamo alla scadenza dei fondi Pnrr con i compiti fatti e gli obiettivi raggiunti».

Questo, sapendo che l'adempimento al percorso del Pnrr, reso estremamente complesso da fattori diversi e talora combinati - individuazione degli spazi e delle imprese, monitoraggio dei cronoprogrammi, vincoli delle Soprintendenze, reperimento del personale, coinvolgimento dei medici di medicina generale - è un punto di partenza.

Non a caso, precisa Cirio, «ora la sfida è garantire la piena operatività delle strut-

ture per offrire cure e assistenza alla popolazione, che sempre di più potrà far riferimento alla sanità territoriale affidandosi agli ospedali per i percorsi ad alta complessità. Sappiamo che i problemi della sanità sono tanti e risalgono indietro nel tempo, ma oggi con il Pnrr e con il piano di edilizia sanitaria

che stiamo portando avanti,

stiamo cercando di cambiare il volto della nostra Sanità e delle nostre strutture».

Dello stesso avviso Federico Riboldi. «Le nuove strutture rappresentano uno dei pilastri della Sanità che stiamo costruendo in Piemonte - spiega l'assessore di riferimento - Questo percorso si è tradotto in una rete territoriale moderna e integrata, fin-

nalmente capace di mettere in collegamento ospedale, territorio, assistenza domiciliare e servizi sociosanitari. La sfida che abbiamo davanti è quella di rendere queste strutture sempre più operative e sempre più centrali nella presa in carico dei cittadini, in particolare delle persone fragili e dei pazienti cronici».

Un cambiamento profondo, che integra l'attuale modello della Sanità territoriale (sostanzialmente centrato su medici di famiglia/pediatrati). E che insieme all'ambizioso, e non meno ostico, piano di edilizia sanitaria regionale da quasi 5 miliardi «punta a ridisegnare il volto

della Sanità piemontese rendendola, nelle intenzioni, più vicina alle comunità, più accessibile e più capace di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini. Così Riboldi: «Oggi in Piemonte sono aperti circa 170 cantieri tra Case della comunità, Ospedali della comunità e altre strutture sanitarie: un impegno enorme sotto il profilo organizzativo e amministrativo».

Una cosa è certa: il tempo stringe, anche nel resto della regione, proprio come a Torino, gli ufficiali certificatori hanno iniziato i sopralluoghi nelle strutture sul territorio per verificare cosa è stato fatto e cosa resta da fare. ALE.MON. —



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Consegniamo ai cittadini una nuova rete nel rispetto dei tempi



FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE
SANITÀ

Il nostro obiettivo è rendere questi poli sempre più centrali nella presa in carico dei pazienti cronici

In questo assetto gli ospedali veri e propri diventeranno il punto di riferimento solo per i casi gravi



L'ex-ospedale Einaudi, riutilizzato dopo anni di abbandono



Peso: 42%